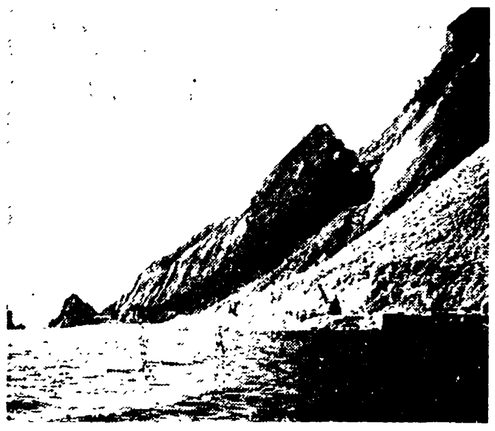
SIGNIFICATIVA PRESA DI POSIZIONE DEI REPUBBLICANI

Sirolo non specula sul Monte Conero

E' necessario prendere iniziative per poter salvare tutto il territorio marchigiano da speculazioni di ogni genere



Un suggestivo angolo della Riviera del Conero in territorio del Comune di Sirolo

ANCONA, 25

Come su queste colonne abbiamo avuto modo più volte di riferire la campagna scandalistica montata dalla Federazione del PSU contro l'Amministrazione comunale di sinistra di Sirolo — accusata di aver programmato speculazioni sul versante sud della Riviera del Conero — si è andata sgonfiando fino ad apparire in tutta la sua pretestuosità. A questo proposito sono stati determinanti i dibattiti pubblici indetti a Sirolo e ad Ancona. Per la verità, dobbiamo osservare che dopo questi aperti confronti, molti dirigenti socialisti hanno cambiato parere, hanno fatto marcia indietro riconoscendo più o meno esplicitamente la «gaffe» compiuta. Diciamo questo, non per amor di polemica e di facile ritorsione: in casi come il nostro taluni ripensamenti costituiscono un merito e non una sconfitta.

Potevamo, dunque, considerare l'infelice vicenda ormai conclusa se non si fosse verificato un interdel foglio dei repubblicani marchigiani, intervento che potrebbe ritenersi — proprio perchè non proviene dai comunisti, cioè dalla parte direttamente chiamata in causa dal PSU — un definitivo suggello alla polemica.

«Noi non sappiamo — scrive l'articolista del PRI — se gli entusiasmi urbanistici dei socialisti siano frutto di un calcolo politico o — come vogliamo sperare — della recente scoperta dei problemi della nostra città e del nostro territorio. Quale sia l'origine dell'azione cui assistiamo è pur certo che essa può essere produttiva solo se ne vengono banditi il fanatismo incomposto, l'intolleranza delle posizioni altruiti la superbia presuntuosa di essere i soli depositari del vero

«Si può dissentire, certo, dalle delibere della Giunta di Sirolo: è giusto e doveroso in tal caso intervenire ed agire per modificarle. Ma un'aggressione così violenta non è giustificabile, sopratutto se si considera che l'Amministrazione comunale di Sirolo si è data un Piano Regolatore rigoroso e ben studiato, mentre in Comuni vicini l'urbanistica è addirittura sconosciuta ed accadono cose veramente orripilanti. Ma per questi — forse ci sono dei socialisti in Amministrazione — nulla si fa o si dice.

Si cerchi, quindi, di intavolare un discorso diverso, in cui tutti gli aspetti dei problemi siano valutati, in cui abbia voce in capitolo la gente, in cui i tecnici qualificati possano dare seriamente i loro giudizi. Solo in questo modo si farà qualcosa di serio e si salverà, non solo Monte Conero, ma tutto il nostro territorio dalle speculazioni di ogni genere».

Con questo intervento del PRI crediamo che il caso possa dichiararsi veramente concluso. Esso pur nato malamente e per motivi artificiosi ha avuto — sopratutto per l'intervento del nostro partito e dell'Amministrazione comunale di Sirolo — sviluppi assai interessanti ed anche fruttuosi. Vogliamo dire che esso ha dimostrato che le forze e le misure per combattere la speculazione urbanistica esistono. Ed è stata proprio l'Amministrazione comunale di Sirolo a darne un esempio

Festa comunale dello sport ad Ancona

ANCONA, 25

Ad Ancona la seconda festa comunale dello sport si terrà quest'anno entro la prima quindicina del prossimo mese di novembre in concomitanza con la inaugurazione del terzo corso del centro CONI.

Per l'occasione saranno premiati con medaglia d'oro gli anconetani Fabio Monti, arbitro ternazionale di calcio; Gianni Del Buono, mezzofondista; Fernando Fattori, nazionale di pallacanestro. L'apposita commissione inoltre ha già deciso di conferire medaglie di bronzo in riconoscimento del loro passato sportivo, a Pirani, Giuliano e Lamberto Gasperini, Gerini, Fiori, Toscani, Zandri, Bravi, Benucci, Blasi, Taddei.

Sospeso ogni tipo di costruzione

Vincolo paesaggistico per tutto l'abitato di Cagli

Il provvedimento — che ha bloccato l'attività edilizia — reso necessario dall'incapacità del Comune in materia urbanistica

Nostro servizio

CAGLI, 25.

Da qualche mese a questa parte nella città di Cagli ogni attività edilizia è pressochè bloccata in seguito ad un provvedimento che la Soprintendenza ai Monumenti ha ritenuto necessario adottare per salvaguardarne le bellezze naturali e monumentali. Il provvedimento non riguarda solamente la costruzione di nuovi edifici ma vieta anche ogni modifica esterna a qualsiasi palazzo sia pubblico che privato. Vale a dire che anche per modificare semplicemente una porta o una finestra di un qualsiasi edificio, anche se privo di interesse storico o artistico, è indispensabile il permesso della Soprintendenza ai Monumenti che ha sede ad Ancona. Ed anche in questo caso, come per ogni ter burocratico che si rispetti, la trafila è lunga, ferragnosa e il permesso, quando viene concesso arriva dopo mesi e mesi.

Ma come e perchè si è giunti alla adozione di questo eccezionale e drastico provvedimento? L'interesse artistico e storico di Cagli non si limita esclusivamente a quattro o cinque opere quali il Ponte Mallio (un'importante testimonianza della civiltà etrusco-romana), il Torrione o il Palazzo Comunale (entrambi fatti costruire da Federico il Duca di Urbino), o, ancora, Il Teatro Comunale e via dicendo, ma va oltre tutto questo

La stessa cittadina nel suo complesso con le sue vie e viuzze, con i suoi angoli e piazze ha conservato quell'a piacevole armonia architettonica comune a tante altre cittadine della vicina Umbria. In questi casi, dunque, non si tratta solamente di assicurare la conservazione di questo o quel monumento, ma è necessario anche proteggere, con razionali provvedimenti, questa singolare unità urbanistica giunta fino ai nostri giorni.

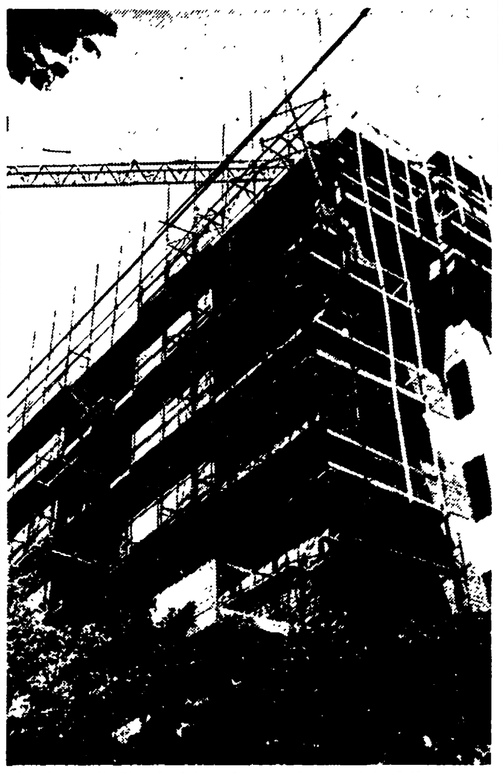
Ebbene, qualche mese fa alla Amministrazione comunale giungeva una domanda per la costruzione di un palazzo, lungo il viale della Vittoria, di ben otto piani: una richiesta da non tenere nemmeno in considerazione date le caratteristiche urbanistiche della città. Comunque, secondo la prassi, gli elaborati venivano sottoposti alla Commissione edilizia, ma questa non vi trovava niente di irregolare e autorizzava la realizzazione dell'opera! I lavori iniziavano, si costruiva il primo piano, il secondo, il terzo... il sesto; ma a questo punto però interveniva la Soprintendenza ai Monumenti che immediatamente ordinava la sospensione dei lavori.

Ma l'intervento non si esauriva qui. Constatata giustamente l'incapacità da parte dell'Amministrazione comunale di dare alla città un adeguato e razionale sviluppo urbanistico, si decideva di sottoporre l'intera città ad un vincolo per tutelarne l'interesse artistico e paesaggistico, messo seriamente in pericolo dalla decisione della Commissione edilizia. Un provvedimento senz'altro opportuno; crediamo però che si sia peccato di eccessivo zelo estendendolo per qualche chilometro tutt'intorno al centro abitato (a un tale provvedimento non sono sottoposti nemmeno centri storicamente e artisticamente ben più importanti come, tanto per fare un esempio, Siena, Urbino ecc.), anche là dove si poteva costruire senza danneggiare minimamente le particolari caratteristiche della città.

Così formulato il vincolo risolve da una parte il problema della tutela paesaggistica e artistica della città, ma dall'altra ne pone uno nuovo: quello dello sviluppo edilizio immancabilmente bloccato. Comunque al fondo di tutta questa vicenda sta, senza dubbio, l'atteggiamento irresponsabile dell'Amministrazione comunale (dettato da ignoranza o da interesse?) che ha portato la città in questo vicolo cieco.

Un'Amministrazione responsabile di tanti altri guasti a causa di scelte del tutto inadeguate, non solo nel settore urbanistico ma in tutto il tessuto sociale ed economico della città; ma questo è un discorso che merita una trattazione a parte.

Alberto Ridolfi



Il palazzo di otto piani la cui costruzione è stata fatta sospendere alcuni giorni fa

In crisi il centrosinistra

Commissario prefettizio a Tolentino?

Una soluzione democratica è possibile riaprendo il dialogo con i comunisti

Nostro servizio

TOLENTINO, 23.

Dopo le dimissioni dei tre assessori e del sindaco democristiano della Giunta di Tolentino, anche i due socialisti, il vice sindaco Barucca e l'assessore Simonetti hanno fatto come i loro colleghi. Si possono inziare a fare ora alcune considerazioni in merito alla crisi che ufficialmente colpisce l'amministrazione comunale di centro sinistra «pulito» a Tolentino. I motivi della crisi possono essere ricercati in primo luogo nel vuoto programmatico dei due partiti, per cui la loro alleanza non era altro che un modus vivendi per la ripartizione dei posti di sottogoverno A ciò si deve riferire anche l'esclusione del rappresentante repubblicano e tuttora del socialdemocratico dalla coalizione.

In secondo luogo la crisi di governo, di capacità e di volontà amministrativa, oltre che dall'errata formula politica, è favorita dalla particolare struttura degli uomini che dirigono il PSU e la DC a Tolentino Nei primi vi è l'incapacità di condizionare minimamente la DC. La rottura netta dei socialisti con i comunisti, che a Tolentino sono più forti che in altre località della provincia, ha portato il PSU in balia dei voleri della DC.

Certo, il PSU accusa la DC di aver fatto prevalere «gli interessi particolari a quelli più generali», ma non basta dire che la colpa è degli altri, quando si governa insieme. E poi, quali sono questi interessi particolari? Perchè non li dicono? Sono forse i milioni spesi in più del previsto per il ponte crollato, o le licenze e le lottizzazioni edilizie che vanno contro le norme previste dal piano di fabbricazione o la mancata municipalizzazione dei trasporti pubblici per non danneggiare gli interessi «particolari» della ditta Damiani, che fino a qualche tempo fa aveva come legale l'avv. Mancioli e nella quale è impiegato il figlio del segretario della DC, o forse i sistemi usati per la tassa di famiglia? Sono questi gli interessi particolari o ve ne sono altri?

La DC è un partito caratterizzato da uomini alla Scelba e quindi con tutte le chiusure mentali che si possono immaginare, e nello stesso tempo in lotta tra loro.

Il momento è pericoloso a Tolentino, poichè questa crisi rischia di far venire il commissario prefettizio, così come qualche dirigente socialista o democristiano ha già previsto. Questa crisi, inoltre viene tenuta lontana dall'opinione pubblica, principale interessato, senza minimamente informare il Consiglio comunale Tutto si svolge nelle sedi della DC e del PSU. Il nostro partito chiederà la convocazione straordinaria del Consiglio a norma di legge e cioè con le 10 firme dei consiglieri necessari Allo stesso tempo non ci sarà la possibilità di risolvere la crisi, nè di affrontare seriamente le questioni che interessano Tolentino, se il PSU non svilupperà con il PCI e le altre forze che intendono cambiare alleanza sulla base di un programma serio e realistico.

m. a

Sciolto il C.D. dell'Unione pugilistica di Ancona

ANCONA, 25

Dal presidente del Comitato Regionale Marche della Federazione Pugilistica Italiana, sig. Dino Ambrosini, riceviamo e pubblichiamo:

«Valendosi delle facoltà concesse dall'art. 28, punto 2, dello Statuto della F.P.I., su proposta del C.R. Marche, il Consiglio Federale ha sciolto il Consiglio Direttivo dell'Unione Pugilistica Anconitana, nominando, sempre sotto la giurisdizione del Comitato Regionale, Commissario Straordinario per la ristrutturazione dell'Unione Pugilistica Anconetana il sig. Francesco Calai.

Dalla data odierna l'Unione Pugilistica Anconetana dissocia di fatto e di diritto ogni responsabilità derivante e conseguente dall'attività e dalla presenza dell'ex Circolo UPA, di viale della Vittoria, 25, in quanto lo stesso risulta completamente estraneo alla funzione ed agli scopi sportivi del sodalizio di che trattasi. All'uopo si informa che l'Unione Pugilistica Anconetana ha eletto la propria sede sociale e la relativa palestra in via Marsala, 14, presso l'ex Panificio Militare.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Le dichiarazioni «pacifiste» dei nazisti e quelle dei promotori del Patto atlantico

Non mi sembra che nelle recenti polemiche riguardanti la NATO si sia ancora osservato come esso abbia qualche somiglianza con quel famoso patto anti-Comintern di hitleriana e mussoliniana memoria o col non meno famoso e triste «Patto d'acciaio» (quest'ultimo accostamento fu peraltro fatto nel 1949 proprio dallo stesso Nenni).

Il Patto atlantico, infatti, si arroga il diritto di dettare la sua volontà al resto del mondo. Esso non va soltanto contro l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti, ma contro gli stessi popoli dell'Europa occidentale. L'articolo 4 della NATO infatti dice: «Le parti si consulteranno tutte le volte che, nell'opinione di una di esse, l'integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza di una parte sia minacciata». *Così il* Daily Telegraph *del 23 marzo 1949 esemplificava tale articolo:* «...Se il governo italiano teme che il sabotaggio comunista minacci la sua indipendenza politica, potrebbe essere convocata una conferenza delle Potenze atlantiche con la possibilità che venga adottata una azione comune per far fronte al pericolo». *Chiaro il concetto?*

Il capo dell'aviazione militare degli Stati Uniti, in una dichiarazione del 1° marzo 1949, nell'occasione dell'annuncio dell'invio di uno squadrone aereo con bombe atomiche verso l'Inghilterra, dichiarò: «L'ombra della potenza aerea degli Stati Uniti può essere gettata sopra qualsiasi parte del mondo». *La dichiarazione ci fa venire in mente quanto scriveva nel novembre 1937 l'organo nazista* Voelkische Beobachter *dopo il Patto anti-Comintern:* «L'accordo tripartito è un baluardo di pace. Una diga di 200 milioni di esseri umani formata per proteggerci dalla distruzione bolscevica»; *oppure la famosa frase di Mussolini:* «L'ombra dei nostri aerei oscurerà il cielo».

Il ministro degli Esteri britannico disse il 18 marzo 1949, commentando il Patto atlantico: «Questa è un'occasione storica. E' certamente uno dei passi verso la pace e la sicurezza mondiale...». *Così invece si pronunciò Ribbentrop, ministro degli Esteri nazista nel novembre del 1936, dopo la firma del patto anti-Comintern:* «La conclusione dell'accordo odierno è un evento storico. E' una svolta nella lotta di tutte le nazioni che amano l'ordine e la civiltà. Questo patto è una garanzia di pace per tutto il mondo».

Vedendo queste analogie, vi è da sudar freddo. Sappiamo tutti che cosa seguì a quelle dichiarazioni «pacifiste» dei nazisti. Per quanto riguarda il Patto atlantico, per ora sappiamo che cosa è successo in Grecia e che cosa succede nel Vietnam ad opera della Potenza che dirige la NATO.

G. G. FAVILLA
(Milano)

Le armi dei vietnamiti e l'aiuto che chiedono a noi e ai Paesi socialisti

Mi associo a Giovanni Meotti di Milano che in una sua recente lettera al vostro giornale si chiede per quale ragione l'URSS lascia i valorosi partigiani del Vietnam in condizioni di assoluta inferiorità aerea; e non trovo adeguata la vostra spiegazione là dove scrivete che non è mai stata politica degli Stati socialisti ricorrere all'aviazione per attacchi di carattere strategico e terroristico.

E' sì vero che l'URSS non rispose mai ai bombardamenti terroristici tedeschi con eguali attacchi alle popolazioni civili e che, d'altra parte sono migliaia gli aeroplani americani distrutti al suolo dal FNL. Ma ora non si tratterebbe di rispondere con altrettanti bombardamenti su inermi popolazioni civili, bensì di colpire le basi aeree da dove partono di continuo i carichi di morte americani.

Quando leggiamo giornalmente che centinaia di micidiali incursioni aeree vengono effettuate sul Vietnam dai giganteschi «B-57» catapultati dalle intoccate portaerei americane alla fonda nel Golfo del Tonchino, quando leggiamo come oggi che il centro di Haiphong è stato ripetutamente colpito, come non pensare ad una impari competizione aerea?

Se è vero difatti che da un lato vi è la bravura e l'estremo eroismo dei patrioti vietnamiti, è anche vero che di fronte a limitati mezzi bellici compatibili in una lotta partigiana, c'è il potenziale bellico gettato a pieni mani dalla più ricca e dalla più imperialista delle nazioni.

EMILIO MOLTENI
(Genova)

Non possiamo far altro che ribadire quello che già abbiamo scritto. La «spiegazione» che è stata data rifletteva — sia pure succintamente — la posizione dei combattenti vietnamiti e la scelta che essi hanno fatto per arrivare alla liberazione del loro Paese. I loro successi, d'altra parte, stanno a confermare la giustezza di quella scelta. Ai Paesi socialisti essi chiedono le armi che ritengono necessarie e queste gli vengono concesse. A noi non chiedono suggerimenti strategici: chiedono che ci si batta perchè l'opinione pubblica del mondo intero inchiodi l'imperialismo americano alle sue responsabilità.

Il sottotenente ammalato paga le medicine e non riceve stipendio

Chi vi scrive è un compagno che vuole esporre il seguente caso. Mio nipote è sottotenente di complemento in servizio a Roma. Ricoverato al «Celio», è stato mandato in convalescenza. In tale periodo si è recato a Firenze dalla sua fidanzata. Durante questo soggiorno la malattia si è aggravata ed ha chiesto, tramite il distretto militare, la proroga della convalescenza. Mio nipote è costretto a pagare di tasca sua medicine e medici. E nessuno, al distretto, riesce a dirgli chi deve, intanto, pagargli lo stipendio. E' corretto tutto ciò?

LETTERA FIRMATA
(Arezzo)

Per prima cosa dobbiamo dirti che tuo nipote non può chiedere la proroga della convalescenza se non sottoponendosi a visita medica presso l'ospedale militare di Firenze. Medicine e visite mediche deve pagarle lui stesso, e successivamente potrà chiedere il rimborso all'ENPAS.

In quanto allo stipendio, la cosa è incredibile: egli deve ricevere lo stipendio dal comando presso il quale presta servizio. Basterà che scriva indicando dove farselo mandare. Non vogliamo nemmeno ipotizzare un rifiuto dell'autorità militare, dato che la malattia o la convalescenza non interrompono il rapporto di dipendenza giuridico ed economico.

Che cosa racconterà la turista straniera bloccata perchè in minigonna

Leggo la notizia che in Vaticano è stato negato l'ingresso ad una ragazza straniera che, con il fidanzato, voleva visitare la basilica di San Pietro. Motivazione: la ragazza indossava una minigonna-pantalone.

Mentre leggevo queste righe, alla mente mi giungeva un'immagine, trasmessa non molto tempo fa dalla TV, che mostrava l'udienza del Papa ad artisti cinematografici e registi. In quell'occasione, chi era davanti al video ha potuto vedere benissimo Paolo VI ricevere l'attrice Claudia Cardinale con una minigonna che, date le prestanze fisiche della suddetta, son sicuro sarà riuscita a far mozzare il fiato anche a qualche vecchio cardinale. Non ho nulla da obiettare sul fatto che in quella occasione nessuno abbia sbarrato il passo a Claudia. Obietto invece circa l'attuale divieto, il quale dimostra come anche in chiesa si usino a volte due pesi e due misure.

Tra l'altro, vedendo le foto della turista respinta, così vestita e con le ciabatte ai piedi, vi è proprio da dire che essa poteva essere giudicata tutto quel che si vuole ma non certo provocante. Lo sconsolante è che quando ritornerà al suo Paese e racconterà ciò che le è capitato, si faranno delle matte risate. E diranno che Roma, oltre ad essere la capitale d'Italia, è anche la capitale dell'arretratezza: dove non è ammesso il divorzio e il controllo delle nascite, ma in compenso si possono organizzare bische clandestine, fare miliardi di debiti tanto che non si riesce a pagare i dipendenti comunali, far vivere migliaia di persone in baracche alla periferia.

GIORGIO C.
(Bologna)

L'on. Colombo fa le promesse ma poi non le mantiene

Il 3 novembre 1963 il Parlamento italiano approvava la legge n. 1543 che a nostro giudizio è inumana.

Secondo questa legge, ai pensionati «appuntati e guardie» in quiescenza dal 1964 in poi viene aumentato il coefficiente da 131 a 173: per quelli che invece si troveranno in pensione prima di tale data, la legge non è estendibile, creando così una differenza di 20 mila lire mensili tra vecchie e nuove pensioni. Sembrerebbe che i pensionati prima del 1.o gennaio 1964 non abbiano gli stessi diritti dei colleghi del '64 in poi.

Riteniamo che al Parlamento, in considerazione della nostra avanzata età, hanno creduto opportuno diminuirci la razione per non farci assorbire molte calorie ed evitarci l'infarto cardiaco. Che brava! Toglierci in una sola volta 20 mila lire mensili, che non sono poche per chi non ha altri cespiti e vive solo di pensione.

Ora vorremmo domandare al Capo dello Stato, al capo del governo, se la legge 1543 corrisponde alle norme costituzionali, e se tanto sacrificio finanziario deve farlo solo la categoria più umile e disagiata delle forze di polizia in pensione e con pensioni di fame, come ben sanno gli uomini di governo.

L'on. Colombo, ministro del Tesoro ebbe a dichiarare alle varie proteste ed interrogazioni che non era stato possibile estendere i nuovi coefficienti alle forze di polizia in pensione prima del 1.o gennaio 1964 per mancanza di disponibilità finanziaria e che appena ci sarebbe stata la possibilità ciò sarebbe avvenuto. Sono ormai trascorsi 3 anni e 8 mesi e l'on. Colombo tace. Intanto non è lui che soffre la fame!

SEGUONO 14 FIRME
(Reggio Calabria)

Perugia: per la municipalizzazione dei trasporti

RESPINTA LA DELIBERA DEL COMUNE SULLA SAER

La Giunta — nelle controdeduzioni — dovrebbe tener conto delle ragioni dell'opposizione

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 25.

Grande scalpore ha suscitato la notizia diffusa dall'Amministrazione comunale, secondo la quale la Commissione centrale per la finanza locale avrebbe rinviato, per le controdeduzioni, l'atto del Comune di Perugia relativo alla municipalizzazione dei trasporti urbani gestiti dalla SAER.

In verità, il comunicato dell'Amministrazione comunale è assai generico, non accennando minimamente ai motivi che avrebbero spinto la Commissione al grave provvedimento.

Come i lettori certamente ricorderanno, sulla questione della SAER, lo schieramento di sinistra (PCI e PSIUP) votò contro, non certo per la municipalizzazione in sè stessa, ma piuttosto verso l'operazione per come viene condotta, soprattutto in riferimento alla valutazione degli impianti, che concedeva alla SAER un regalo di diverse decine di milioni.

A dire il vero, in quel momento vi fu anche un consigliere comunista, il compagno Bellini, che previde persino il rigetto della delibera da parte della Commissione centrale per la finanza locale, cosa puntualmente verificatasi. Ora è evidente che, pur costituendo di per sè, il provvedimento, questione della massima importanza, tutta la vicenda assumerebbe ancora maggior rilievo politico se dovesse emergere, dalla argomentazione della Commissione centrale per la finanza locale, una posizione sostanzialmente analoga a quella a suo tempo espressa dall'opposizione.

A questo punto noi crediamo però che non basterebbe più la sola formulazione delle controdeduzioni, e che invece si renderebbe necessaria la ripresa della discussione nel Consiglio comunale. Con un diverso atteggiamento da parte della maggioranza, però!: abbandonando la facile demagogia, le preclusioni anticomuniste e tenendo in maggior considerazione le opposizioni della minoranza.

Eugenio Pierucci

Sabato prossimo

Raduno provinciale di mezzadri a Terni

Parlerà l'onorevole Renato Ognibene

TERNI, 25

I mezzadri della provincia daranno vita, a Terni sabato 30, ad una forte manifestazione, per chiedere al Governo un immediato dibattito in Parlamento che modifichi la attuale legislazione in materia mezzadrile, ne inverta le attuali scelte oggi favorevoli alla azienda capitalistica, perché si promuova invece l'azienda contadina, la riforma agraria.

I mezzadri sfileranno in corteo per le vie del centro cittadino dopo essersi radunati in piazza Valnerina alle dieci del mattino. Il segretario nazionale della Federmezzadri, on. Renato Ognibene, parlerà al termine della manifestazione in piazza della Repubblica. La manifestazione avrà al centro la richiesta di una giusta interpretazione dei patti agrari, un superamento della attuale legislazione sui mutui quarantennali e sulla divisione al 58 per cento, i problemi assistenziali.

Il 1° ottobre manifestazione a Terni degli assegnatari ex INA-Casa

TERNI, 25

Tutti i Comitati unitari di agitazione degli assegnatari delle case popolari, sorti nei quartieri colpiti dalle misure del Ministero o dell'IACP con un forte aumento delle pigioni, sotto la forma di spese per manutenzioni ordinarie e straordinarie, si incontreranno mercoledì 27 settembre presso la Camera del Lavoro.

I Comitati unitari degli inquilini delle case popolari discuteranno i temi che saranno posti al centro della manifestazione indetta per il primo ottobre al cinema Fiamma, cioè i problemi della casa, della legge sullo sblocco dei fitti, dei decreti ministeriali che impongono ai mille assegnatari dell'INA-Casa l'aumento delle pigioni del 50%.

Si discuterà anche della decisione dell'IACP di raddoppiare i canoni di affitto, della questione più generale della costruzione di nuovi alloggi popolari che soddisfino le crescenti esigenze della città e di una loro democratica assegnazione.

La manifestazione del primo ottobre, che sarà organizzata dai comitati unitari degli inquilini, sarà patrocinata dalla Camera del Lavoro.

Umbria - sport

Una giornata da dimenticare

Una giornata nera così non ce la ricordavamo da tempo: al Perugia, alla Ternana e al Città di Castello è andato tutto di traverso e ora dobbiamo registrare sconfitte su tutti i fronti. Anche in serie D è andata male per il Foligno e Narnese, mentre la sola Orvietana è riuscita a pareggiare.

Il Perugia è stato battuto da un rigore, il Città di Castello ha perso perchè il rigore lo aveva avuto in favore ma non l'ha realizzato, la Ternana ha fatto collezione di traverse e pali per non parlare del gol annullato. Adesso però piangere troppo sulla sfortuna — come è stato fatto a Terni, per esempio — non è da sportivi e cerchiamo perciò di ragionarci un po' su.

Il Perugia si misurava all'Ardenza con quel Livorno reduce da due vittorie in trasferta, privo di Barchetta, Grossetti e Turchetto ed è rimasto vittima del timore, della convinzione falsa cioè di non potercela fare contro la prima della classe. E' stato beffato su rigore, è vero, ma la massima punizione è sembrata la conseguenza logica di troppe occasioni sbagliate

Gli errori si pagano. Ne sa qualcosa la Ternana che è rimasta ad assediare per 90 minuti (tranne i 40 o 50 secondi occorsi al Lecce per portarsi un'unica volta davanti a Germano nell'occasione del goal) e poi, battuta sul campo, è rimasta a rimpiangere la rete annullata dall'arbitro nel primo tempo e la traversa colta a portiere battuto nel secondo.

Il Città di Castello ha mancato un'occasione d'oro per conquistare i primi due punti del Campionato ed ha finito col perdere ancora e per di più sul proprio terreno che restava imbattuto da due anni. I tifernati conducevano per una rete a zero e hanno anche sbagliato un rigore. Allora il Siena in 10 uomini ha rimontato e vinto.

r. m.

Secondo notizie ufficiose

Bocciata la proposta di un Consorzio per la Spoleto-Norcia

La soluzione — proposta dalla Provincia di Perugia — sarebbe stata considerata troppo dispendiosa

SPOLETO, 25

Il Ministero dei Trasporti respinge ogni proposta di soluzione per la Ferrovia Spoleto-Norcia ed è deciso a smantellare l'importante e suggestiva linea ferroviaria per sostituirla con un servizio automobilistico. Questa la sostanza delle notizie fatter fornire dalle solite fonti ufficiose che danno per scontato, anche se ancora dicono «forse», che il Consorzio per la gestione della Ferrovia proposto dalla amministrazione democratica della Provincia di Perugia in aderenza alla volontà espressa dai Comuni, dagli enti turistici ed economici e dalle popolazioni interessate, non si farà.

Si cerca da parte di queste fonti di giustificare la grave presa di posizione del ministro dei Trasporti affermando che «si sa che lo Stato sta eliminando dal servizio quelle ferrovie che hanno un bilancio passivo proprio per non essere costretto a sborsare forti contributi a fondo perduto che incidono per molti miliardi».

E' inutile forse ribattere che tali affermazioni sono del tutto pretestuose perché il contributo cosidetto «a fondo perduto» dovrà essere largamente assegnato anche per la futura gestione automobilistica che, tra l'altro, non potrà sopperire, come è stato dimostrato da valenti tecnici, a tutti i compiti cui assolve la ferrovia sia per le esigenze dei passeggeri che per quelle delle merci e quindi l'operazione anti ferrovia si risolverà in un danno economico senz'altro più rilevante del contributo ministeriale alla gestione ferroviaria.

Oscura, poi, è la sorte del personale della Ferrovia che, stando a precedenti del genere, non ha altre prospettive che l'esonero dal servizio o, per chi ha raggiunto i limiti necessari, la pensione. Spetta

Personale di Maggiori a Orvieto

ORVIETO, 25.

Dal 23 settembre il pittore Mario Maggiori espone i suoi lavori alla galleria d'arte contemporanea «Maitani».

Attesa a Terni per il recital di Scorsoni

TERNI, 25

Nel cartellone della stagione lirica ternana figura uno dei cantanti più affermati in campo nazionale: il baritono Renzo Scorsoni. Scorsoni ritorna dunque nella sua città natale dopo due anni di assenza. Lo artista ternano sarà al «Verdi» per cantare nell'«Andrea Chenier», nel ruolo di Carlo Gerard, giovedì 6 ottobre alle ore 21.